

Classificazione dei peeling: le sostanze che li compongono e le loro caratteristiche

L. Celleno

La classificazione dei peeling si basa sulla profondità del danno causato di volta in volta da una o più sostanze chimiche. Possiamo così distinguere i peeling in:

- molto superficiale: coinvolge solo l'epidermide (strato corneo e granuloso)
- superficiale: coinvolge l'epidermide e parte del derma papillare
- medio: coinvolge l'epidermide e il derma papillare e reticolare superiore
- profondo: coinvolge il derma reticolare a tutto spessore.

Gli agenti chimici più utilizzati nei peeling chimici sono: acido glicolico, acido mandelico, acido piruvico, acido salicilico, acido tricloroacetico, acido retinoico, fenolo, resorcinolo

Tra questi: l'acido glicolico è un alfa idrossiacido, possiede blanda azione cheratolitica, agisce riducendo la coesione dei corneociti neoformati a livello dello strato corneo profondo. L'acido salicilico è un agente cheratolitico superficiale in grado di solubilizzare le proteine della superficie cellulare che mantengono integro lo strato corneo, con dissoluzione della sostanza intercellulare. Entrambi hanno un'azione superficiale. L'acido piruvico è un alfa chetoacido che possiede attività cheratolitica medio-profonda, antimicrobica e sebastatica, mentre l'acido tricloroacetico è un peeling profondo usato in soluzione acquosa in concentrazioni dal 10 al 30%. Può arrivare, a seconda della concentrazione utilizzata, a distaccare le cellule dello strato dermico reticolare.

A livello dell'epidermide il peeling, diminuendo le coesione dei cheratinociti rimuove lo strato corneo della cute e il tappo cheratinico dei comedoni, aumenta il turnover cellulare con relativa esfoliazione, inibisce l'attività delle ghiandole sebacee. In base alla profondità di penetrazione, la sostanza chimica adoperata può coagulare la struttura proteica delle cellule generando un frosting cutaneo. A livello del derma il peeling esercita un effetto irritante con conseguente eritema ed edema, stimola i fibroblasti a produrre glicoproteine e nuovo collagene, con conseguente ristrutturazione della componente fibrosa del derma.

La profondità del peeling dipende da numerosi fattori, quali: il tipo e la concentrazione di sostanza utilizzata, il tempo di posa dell'agente chimico prescelto sulla pelle, il numero dei passaggi con la sostanza prescelta sulla stessa zona di pelle, la tecnica di applicazione, la preparazione della pelle nella fase pre-trattamento, il tipo e la zona di pelle trattata.

Considerando tutte queste variabili, è naturale che qualsiasi classificazione relativa ai vari tipi di peeling non può essere espressa in maniera semplicistica, dal momento che con la stessa sostanza possiamo ottenere su un tipo di pelle un risultato superficiale, mentre su un altro tipo di pelle un peeling medio-profondo. Naturalmente l'esperienza, la competenza e la sensibilità del medico sono condizioni indispensabili per la riuscita della terapia.